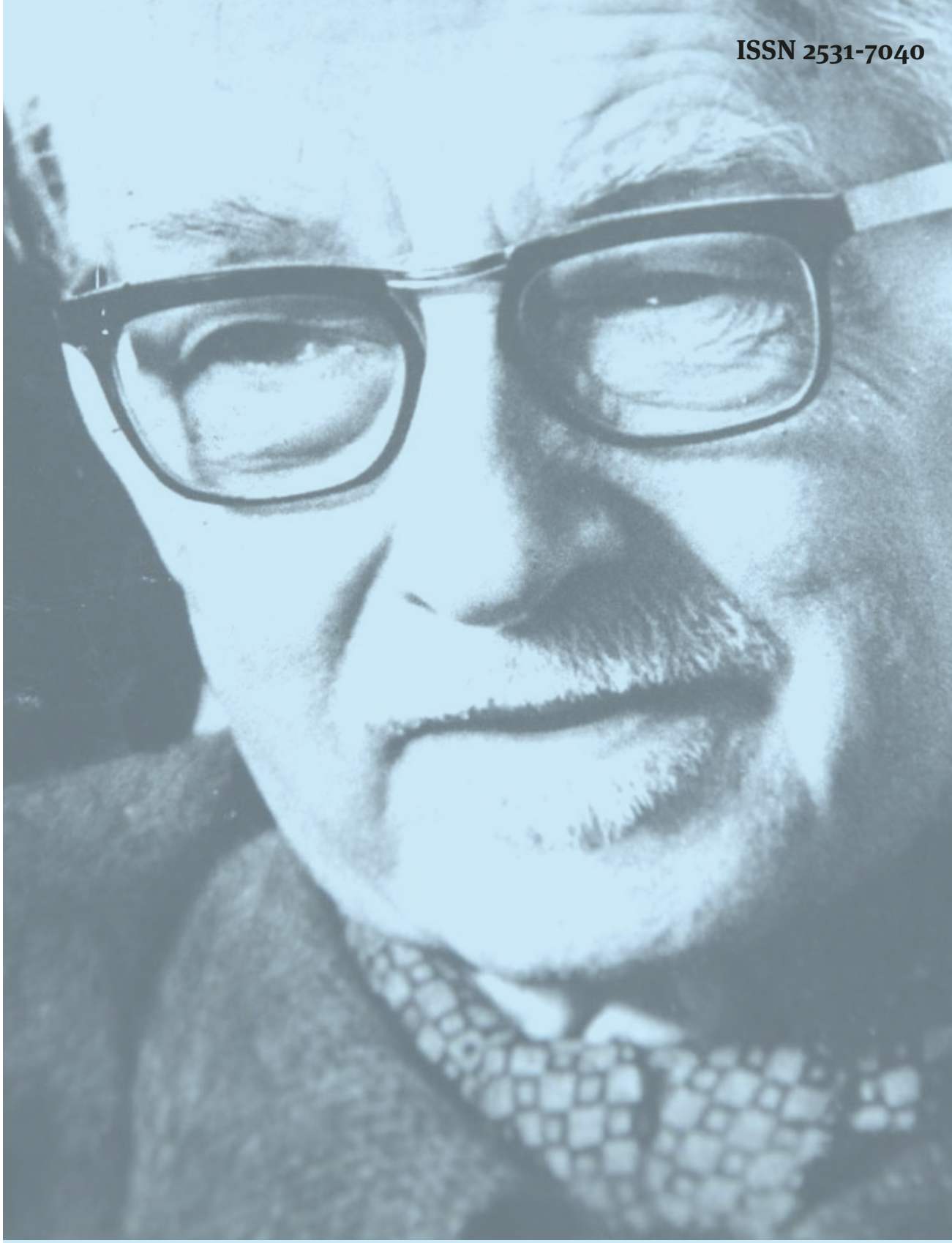
ISSN 2531-7040

n.09

nipoti di Maritain



13 Celibato e Castità

37 Sacramentalità

27 Simbolico nel Post-Secolare

52 intervista - Pino Lorizio

Nipoti di Maritain

Anno V Numero 9 **ISSN 2531-7040**

20 luglio 2020

Direttore Responsabile: *Piotr Zygulski*
Redazione: *Lorenzo Banducci e Niccolò Bonetti (Vicedirettori E Cofondatori); Andrea Bosio, Rocco Gumina, Lucandrea Massaro, Gianni Oderda, Davide Penna, Giovanni Francesco Piccinno, Filomena Piccolantonio, Emanuele Pili, Christian Alberto Polli, Vincenzo Romano, Rosario Sciarrotta.*
Progetto Grafico: *Mattia Carletti, Gianni Oderda*
L'impaginazione è realizzata gratuitamente da Effatà Editrice, Laura Repetto.

Editore e Proprietà: Nipoti di Maritain è edito dall'associazione non riconosciuta – con lo scopo di diffondere il dibattito ecclesiale – denominata "Nipoti di Maritain" e composta dai membri della redazione sopraindicata, che ne possiede piena proprietà. La sede è presso la Casa delle Associazioni Laicali in Via San Nicolao 81 – 55100 Lucca.

Pubblicazione: Nipoti di Maritain è un prodotto editoriale, numerato in sequenza di pubblicazione, non soggetto ad obbligo di registrazione in quanto privo di periodicità regolare (legge n. 62/2001, art. 1). È pubblicato presso World Wide Web in formato PDF scaricabile al link https://issuu.com/nipotidimaritain

Diritti: Nipoti di Maritain è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Pagina Facebook: https://www.facebook.com/nipotimaritain
Indirizzo E-mail: inipotimaritain6@gmail.com

Dibattito

CELIBATO & CASTITÀ

14 **Dal dominio dell'astinenza alla forza dell'impotenza**
di Mattia Lusetti

17 **Tutto del Signore**
di Giacomo Tarullo

20 **Un celibato liberamente scelto ha più valore**
di Omar Vitali

23 **Sentire cum Ecclesia: non è (solo) questione di celibato**
di Michele Di Gioia

SIMBOLICO NEL POST-SECOLARE

28 **La profanazione continua nel mondo post-simbolico**
di Michele Ambrogio Lanza

31 **Sul blasfemo nell'arte contemporanea**
di Alessio Santiago Policarpo

34 **Per un orizzonte simbolico al di fuori del denaro**
di Samuele Del Carlo

SACRAMENTALITÀ

38 **Sacramenti spettacolari o Chiesa come sacramento?**
di Omar Orrù

41 **Sacramenti che accolgono con fiducia**
di Lorenzo Banducci

44 **Comunicare la Sacramentalità**
di Giovanni Francesco Piccinno

47 **Sacramentum 2.0: la sacramentalità nell'era digitale**
di Luigi Previtero

Rubriche

INTERVISTA

52 **Pino Lorizio e i simboli da riabitare umanamente**
a cura di Piotr Zygulski

56 **Il Dio risorgimentale**
di Christian Alberto Polli

A BEN VEDERE

59 **Imago Dei: il valore della persona secondo Luigi Stefanini**
a cura di Michele Lasala

UMANESIMO INTEGRALE

63 **Maritain e Camaldoli**
a cura di Andrea Bosio

A MISURA D'UOMO

66 **E se tornassimo a testimoniare?**
Il contributo dei cattolici nella crisi delle istituzioni
a cura di Rocco Gumina

RECENSIONE

70 **Claudel e il teatro del mondo. Le Soulier de satin**
(Riccardo Bravi, Aracne, Roma 2019)
a cura di Piotr Zygulski

Rubriche

a misura d'uomo

E se tornassimo a testimoniare? Il contributo dei cattolici nella crisi delle istituzioni

a cura di Rocco Gumina

«Niente va più da sé, tutto diviene problematico. È adesso che bisogna cambiare stile per non lasciare dissolvere la comunità.
È adesso che bisogna fare appello a tutte le risorse e a tutte le forze; anche a quelle cattoliche.»
(J.-L. Marion, 2019).

Fra le più rilevanti conseguenze del cambiamento d'epoca in atto, possiamo registrare la crisi delle istituzioni tanto su scala internazionale quanto sullo scenario locale. Se è vero che ogni organizzazione umana segue il perenne divenire dello sviluppo sociale e culturale, è ancora più certo che l'era della globalizzazione ha accelerato tale dinamismo tanto da ridurre l'opera degli organismi istituzionali a enti capaci solo di constatare i mutamenti avvenuti altrove.

Ad indebolire ulteriormente il valore simbolico e l'efficacia reale delle istituzioni possiamo ricordare, in nazioni come la nostra, la profonda crisi economica che colpisce sia i giovani sia le famiglie e produce disoccupazione, denatalità, aumento dei NEET, crescita della povertà assoluta e degli abbandoni scolastici, sottosviluppo del Mezzogiorno e l'esodo di migliaia di laureati verso altri Paesi. In pri-

mo luogo, tali fattori spingono i singoli cittadini ad una radicale sfiducia nei confronti di tutto ciò che è comunità; in seconda battuta, alimentano il disincanto e le pulsioni antidemocratiche[1].

Se, nella nostra epoca, tutto è divenuto problematico anche perché le istituzioni hanno perso il ruolo che avevano nel passato, pare profilarsi il tempo per un'azione volta a risignificare il valore simbolico delle comunità e degli enti chiamati a sostenerla. Infatti il nostro tempo, prima di una riforma dal tono esclusivamente giuridico delle istituzioni, abbisogna di una riflessione culturale sui motivi simbolico-essenziali che sostengono lo stare insieme. Uno sforzo del genere potrà portare frutto solo se tutti gli attori della comunità daranno un contributo. Fra questi, i cattolici.

Dall'unità d'Italia in poi, nel nostro Paese il ruolo del cattolicesimo sociale e politico ha vissuto alterne, ma sempre importanti, vicende. In Italia, dal *Non expedit* alla Democrazia Cristiana, i credenti – alla luce della loro visione del mondo radicata in Cristo Gesù – hanno generato cultura e azione in grado di sostenere e sviluppare l'intera comunità nazionale. Nell'evitare di percorrere piste già battute e ormai fuori dalla portata della storia – oltre che nel rifuggire dal tentativo di cristianizzare direttamente o implicitamente la società – i cristiani, al pari di tutti gli altri cittadini italiani, sono invitati a dare un contributo culturale, sociale e politico al fine di riformare le istituzioni adeguandole, così, al cambiamento d'epoca in atto.

Quale messaggio nella società del nostro tempo, e per le istituzioni politiche e sociali, può offrire il cristianesimo? Quali contenuti simbolici, nel rispetto dell'aconfessionalità dello Stato, può proporre al fine di sostenere la comunità?

L'immagine del Dio di Gesù Cristo, del Signore della vita divenuto uomo come noi, invita anzitutto a prendersi cura delle persone portartici di storie e di volti – per dirla con Italo Mancini – da guardare, da rispettare, da accarezzare[2]. Il valore della centralità della persona all'interno della società conduce alla promozione di politiche, e di relative istituzioni, capaci di tutelare le fragilità, di sostenere le pratiche associative, di accogliere le diversità, di riconoscere il limite della stessa opera politica. Si tratta, allora, di provare a ridare ragioni e simboli alla politica decaduta per via di semplificazioni e paure esasperate.

La politica a qualsiasi livello, incluso quello istituzionale, ne-

"pare profilarsi il tempo per un'azione volta a risignificare il valore simbolico delle comunità e degli enti chiamati a sostenerla"

1 Sulla situazione economico-sociale della nostra nazione, si vedano il 27° rapporto annuale dell'ISTAT e la 53ª relazione elaborata dal CENSIS.

2 Cfr. I. Mancini, *Tornino i volti*, Marietti, Genova 1999.

"una riflessione culturale sui motivi simbolico-essenziali che sostengono lo stare insieme"

"il cristianesimo? Quali contenuti simbolici può proporre al fine di sostenere la comunità?"

cessita di capacità progettuale e quindi di visione. Il cattolicesimo può contribuire alla formulazione di un pensiero lungo e profondo per la società non finalizzato alla riconquista del potere o alla sacralizzazione delle istituzioni ma per favorire una vera e propria rivoluzione interiore in grado di riavvicinare la politica alle attese dei cittadini[3]. Per i cattolici, il cambiamento interiore e la promozione di nuovi modelli di partecipazione alla vita delle città e del Paese sono generati non tanto da una strumentalizzazione della spiritualità per fini politici quanto dalla libera testimonianza carica di attrattività destinata ad innescare processi comunitari e rinnovati stili[4].

Così, nella società odierna e per le istituzioni del nostro tempo, i discepoli del Cristo non possono restare spettatori della decadenza in atto bensì sono chiamati a divenire, alla luce delle proprie peculiarità, protagonisti attivi del rinnovamento sociale e politico. Solo in tal modo, i credenti possono realizzare nella storia la chiamata ad essere sale della terra, luce del mondo, seme e lievito di rinnovamento. Tutto ciò, per Giorgio La Pira, significa che i cristiani nel mondo hanno una «missione trasformante da compiere [...] che per opera del nostro sacrificio amoroso [...] dobbiamo mutare le strutture di questo mondo per renderle al massimo adeguate a Dio»[5].

Alla luce di tale consapevolezza, nella comunità umana iper-connessa, tecnologica e globalizzata ma, allo stesso tempo, impaurita, disgregata e sfiduciata, il ruolo del cristianesimo – testimoniato tanto dai singoli quanto dai gruppi associati – può essere quello di sostenere un'autentica "spiritualità" civica. Quest'ultima – generata da un approccio aconfessionale e fondata su di un'etica del bene comune e della tutela delle diversità – deve trovare le vie culturali, politiche e sociali per mobilitare le energie profonde del nostro popolo al fine di indirizzarle verso uno sviluppo della nostra democrazia e delle relative istituzioni pubbliche[6].

Dunque, la testimonianza cristiana può favorire processi finalizzati a sviluppare quella consapevolezza politica e civica che i singoli cittadini radunati in popolo devono ritrovare. In tal modo, il contributo del cattolicesimo italiano, insieme a quello di tutti gli altri, potrà inaugurare una nuova stagione generativa di visioni, contenuti,

3 Sulla questione, segnalo un'interessante intervista a O. Sedakova, *Io spero nella rivoluzione interiore*, La nuova Europa, 31 dicembre 2019.

4 Rimando a M. Borghesi, *La fede non vive di potere, ma solo di testimonianza*, Il Sussidiario, 11 settembre 2019.

5 G. La Pira, *La nostra vocazione sociale*, AVE, Roma 2004, p. 41.

6 Per approfondire invito a rileggere G. Dossetti, *I valori della Costituzione*, Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 2005.

simboli e percorsi destinata tanto a risignificare il valore delle istituzioni quanto ad avvicinarle ai cittadini.